

Teorie "gender" che negano la differenza tra maschio e femmina in un libro di Giulia Galeotti

La notte delle vacche nere

di Laura Palazzani

Non è per ossequio alla lingua inglese che il titolo del volume di Giulia Galeotti *Gender-Genere. Chi vuole negare la differenza maschio-femmina? L'alleanza tra femminismo e Chiesa cattolica* (Vivere in, 2009) riporta, accanto a "genere" la parola *gender*. È, invece, una indispensabile precisazione linguistica. Il termine "genere" è solitamente usato per distinguere in grammatica tra "femminile" e "maschile"; ma "genere" è anche una categoria concettuale che raggruppa individui con proprietà simili (si usa per indicare il "genere umano"). Eppure vi è un terzo significato di "genere", che si può cogliere solo richiamandosi all'originario significato nella lingua inglese, in contrapposizione a *sex*: *sex* indica la differenza fisica uomo/donna; *gender* fa riferimento all'identità sessuale quale prodotto di una costruzione sociale e autodeterminazione individuale. Le teorie *gender*, riprendendo una nota frase di Simon de Beauvoir "donne non si nasce, ma si diventa", introducono l'idea che il sesso che "siamo" può non coincidere con il "genere" che possiamo divenire. In altri termini: possiamo nascere donne e divenire uomini o, viceversa, possiamo nascere uomini e divenire donne. Insomma, la natura è irrilevante: ciò che conta è come ci "sentiamo" e soprattutto come "vogliamo" essere.

Giulia Galeotti in questo volume inquadra, in modo estremamente chiaro e sintetico, la nascita di queste teorie sul piano sia scientifico sia filosofico. Di particolare interesse la ricostruzione del noto caso "David/Brenda", un "bambino" che a causa di ambiguità genitale è stato "modificato" in "bambina". Un caso che Money, psico-sessuologo, ha esibito come prova empirica della sua teoria: non importa il sesso con il quale nasciamo, ciò che conta è come "diveniamo" mediante l'educazione e la socializzazione. Ma i fatti lo hanno smentito: il suicidio di Brenda che ha voluto ridiventare maschio, mostra l'errore della teoria. Eppure, nonostante questa smentita, le teorie *gender* hanno continuato a diffondersi nella filosofia e nel diritto. Il volume ripercorre in modo accurato come il termine e la ideologia sottesa si siano "infiltrati" in modo subdolo nelle normative internazionali e nazionali, approfittando della ambiguità ancora oggi diffusa del termine.

È un testo di agevole lettura, breve e intenso, che consente al lettore di comprendere che la sostituzione della parola "sesso" con la parola "genere", non è introdotta per intenzioni raffinate o eleganti, ma per una ragione ideologica ben precisa: la teorizzazione della priorità del genere sul sesso, della volontà sulla natura. Una ideologia che apre a un "pendio scivoloso": accettare queste premesse, significa ritenere che ogni individuo possa scegliere la sua "identità di genere" a prescindere dalla sessualità del proprio corpo; significa anche ritenere che ogni "orientamento sessuale" vale quanto qualsiasi altro (equiparando la etero-sessualità e la omo-sessualità). Insomma, lo "scivolamento" inevitabile nella direzione della "neutralità" sessuale.

È recente la notizia che in Australia per la prima volta un uomo/donna (forse bisognerebbe dire "donno" o "uoma") ha chiesto la registrazione anagrafica di un "sesso neutro", maschile e femminile. Se l'identità sessuale è prodotto di una scelta individuale perché non accettare (e legalizzare) anche la scelta di chi non vuole scegliere? Le teorie *gender* annullano il dualismo sessuale e aprono al "pansessualismo" o "polimorfismo" sessuale. È la lotta per l'abolizione dei confini tra naturale e contro-naturale; è l'apertura alla liberalizzazione nei confronti di qualsiasi scelta sessuale, in modo relativisticamente equivalente e indifferente. Una deriva che anche alcune teorizzazioni nell'ambito dello stesso femminismo hanno criticato; una deriva che la Chiesa cattolica ha fortemente contrastato; una deriva che Giulia Galeotti denuncia come inquietante, offrendo in questo libro consistenti argomentazioni razionali per contrastarne la diffusione.

(©L'Osservatore Romano - 29-30 marzo 2010)